1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 245

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 9 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. 4550 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata l'annessa convenzione, conchiusa fra le finanze dello Stato ed il municipio di Ancona, in data 12 marzo 1868, colla quale viene ceduto al municipio medesimo il fabbricato demaniale del *Lazzaretto*, per essere destinato ad uso di magazzino generale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

CONVENZIONE
tra il Governo e il Municipio di Ancona.

Colla legge dell'11 maggio 1865, n° 2276, fu stabilito che al 1° gennaio 1868 sarebbero soppresse le franchigie doganali delle città di Ancona, Livorno e Messina, e vi sarebbero ordinati dei magazzini generali.

La legge stessa aprì sui bilanci 1865, 1866 e 1867 un credito di sei milioni di lire per la costruzione di dogane nelle città franche e per sussidio ai municipi di cui cesserebbero le franchigie, e che costituissero i suddetti magazzini.

In base a queste disposizioni, il municipio di Ancona, fin dai primi mesi del 1866 apriva opportune trattative coi vari dicasteri governativi per l'acquisto del locale detto il *Lazzaretto*, oramai non più adatto ad uso di pubblica sanità, per destinarlo all'uso di magazzini generali; e mentre seguivano queste trattative, le quali poi finirono collo stabilirsi, d'accordo tra il Ministero dell'interno ed il comune, il prezzo in lire 600,000, il municipio stesso faceva allestire dal proprio ingegnere un progetto tecnico comprendente i magazzini generali e la dogana.

Questo progetto, presentato al Governo sullo scorcio del mese di gennaio 1867, incontrò delle difficoltà sotto il rapporto tecnico ed economico; onde il Governo stesso affidò all'ingegnere capo, sig. cav. Serra, l'incarico di recarsi in Ancona, e quivi, sentito il parere del signor prefetto della provincia e del direttore delle gabelle del compartimento, nonchè meglio conosciute le intenzioni dei rappresentanti del municipio, divenire a quei concerti i quali condur potessero a raggiungere sollecitamente lo scopo.

L'ingegnere capo, sig. cav. Serra, si affrettò di adempiere la ricevuta missione, e, concretando le idee stabilite in massima da una Commissione, convocata sotto la propria presidenza dal signor prefetto, e composta, oltrechè dallo stesso ingegnere capo, dal sindaco della città, dal presidente della Camera di commercio e d'arti, dal direttore compartimentale delle gabelle e dall'ingegnere del genio civile, presentò distinti progetti, per i quali, ritenuta la cessione al comune del Lazzaretto per convertirlo in magazzini generali, sarebbesi contemporaneamente concertato di provvedere alla costruzione della dogana sulla banchina, al compimento della banchina stessa per una lunghezza di circa metri 620, con interramento di parte del fosso che circonda il Lazzaretto, ed alla costruzione di un nuovo stabilimento quarantenario.

Questo sistema, razionale insieme ed economico, incontrava l'approvazione tanto del Ministero delle finanze, quanto del Ministero dei lavori pubblici; sicchè, completata la cosa coll'essersi disposto il Ministero delle finanze a concedere al comune un sussidio di lire 500,000 sul fondo di sei milioni, fatto dalla legge 11 maggio 1865, il Ministero stesso, sotto la data del 23 luglio, comunicava al municipio un primo progetto di convenzione, il quale veniva tosto approvato dal Consiglio comunale.

Mentre stavansi facendo le opportune pratiche per la definitiva conclusione dell'affare, ritardata da difficoltà tecniche e da osservazioni del Ministero della guerra, sorse la questione della proroga delle franchigie, essendo oramai troppo inoltrato l'anno, nè rimanendo tempo sufficiente per ordinare i magazzini generali al 1° gennaio 1868.

Venne quindi la legge 28 dicembre 1867, n° 4135, la quale protrae al 1° gennaio 1869 detto termine per le franchigie di Ancona.

Per cura del municipio si ripresero tosto le interrotte trattative, le quali, per parte del medesimo, avevano in mira di stringere il contratto in base al progetto sovracitato, ottenendo, se possibile, che all'interramento del canale del Lazzaretto fosse sostituito un sistema di ponti, onde lasciando libero lo sfogo alle acque del porto, impedire la rinsacca e rendere facile l'approdo; e per parte del Ministero dell'interno tendevano ad assicurare la sollecita e più economica esecuzione del nuovo definitivo stabilimento quarantenario, provvedendo intanto ad un mezzo provvisorio per lo sconto delle contumacie.

Tenute varie conferenze tra i direttori generali dei Ministeri delle finanze e dell'interno, ed i delegati del municipio espressamente recatisi a Firenze, in presenza anche del signor ministro delle finanze, sull'opinione dallo stesso signor ministro espressa, e ritenuto per base che il Governo si assume la costruzione della dogana e della banchina, sostituendo un sistema di ponti all'interramento del canale del Lazzaretto, per istabilire la congiunzione tra il magazzino generale, la dogana e la ferrovia, viene fra il Regio Governo, rappresentato dai signori ministri delle finanze e dell'interno, ed il rappresentante il municipio d'Ancona, stipulata la seguente Convenzione:

PROGETTO DI CONVENZIONE.

Art. 1. Il Governo cede al municipio di Ancona il locale del Lazzaretto, estimato del valore di lire 600,000.

In corrispettivo il municipio si obbliga a far costrurre un nuovo stabilimento quarantenario, secondo il progetto da allestirsi dal Governo e da approvarsi dal medesimo, in base alla spesa di lire 550,000: il quale stabilimento rimarrà in libera proprietà dello Stato. Le rimanenti lire 50,000 saranno erogate dal suddetto municipio nel provvedere e mantenere un locale provvisorio per lo sconto delle contumacie.

Art. 2. Il municipio s'incarica di fare i lavori per l'adattamento del Lazzaretto a magazzini generali, attenendosi ai disegni approvati dal Ministero delle finanze.

Art. 3. Sul fondo di 6,000,000 fatto dalla legge 11 maggio 1865, il Governo assegna a quest'uopo al municipio il sussidio di 500,000 lire; e questo s'impegna a spendere non meno di tale somma nei magazzini generali.

Tale somma sarà pagata dallo Stato al comune in rate non minori di lire 50,000, in relazione ai lavori eseguiti sulla base dei conti rilasciati dall'ufficio del genio civile, con la ritenuta del 10 per cento, che sarà pagata soltanto dopo la collaudazione dell'opera ultimata.

Art. 4. Il Governo interporrà i suoi buoni uffici presso la Cassa dei depositi e prestiti, per far avere al comune un mutuo di lire 600,000 da estinguersi in 25 anni, onde abilitarlo a provvedere alla costruzione dello stabilimento quarantenario definitivo ed al provvisorio per lo sconto delle contumacie.

Quando il mutuo colla Cassa non possa aver luogo, od abbia luogo soltanto in parte, vi supplirà il Governo con successive sovvenzioni fatte in proporzione del progresso dei lavori.

La restituzione al Governo delle somme così sovvenute, si farà dal municipio in 25 anni, in rate annuali eguali, col pagamento dei relativi interessi scalari alla ragione medesima che sarà determinata per i mutui che si effettueranno, per parte della Cassa suddetta, al tempo dell'approvazione della presente Convenzione.

Art. 5. Il comune, nell'esecuzione di tutti i lavori che si assume, dovrà attenersi ai disegni approvati ed alle disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla contabilità dello Stato e sulle opere pubbliche, ed il Governo gli pagherà il sussidio di cui all'articolo 3, rateatamente, in relazione ai lavori eseguiti per il magazzino generale, e sulla base dei conti rilasciati dall'ufficio del genio civile.

Art. 6. La presente convenzione sarà resa esecutoria dopo che da una parte sia stata approvata dal Consiglio comunale di Ancona, e dall'altra parte sia stata sanzionata dal Parlamento la cessione di cui agli articoli 1 e 4.

Firenze, 12 marzo 1868.

Firmati all'originale:
CARLO CADORNA, *ministro dell'interno.*
L. G. CAMBRAY DIGNY, *ministro delle finanze.*
FRANCESCO MATTEUCCI, *assessore anziano.*
LUIGI BENNATI, *testimonio.*
ADOLFO DEL CARRETTO, *testimonio.*

Visto: Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY,

Il numero 4555 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. A partire dal 1° gennaio 1870 lo Stato cesserà di concorrere nel pagamento dei sussidi già dovuti alle abolite Corporazioni privilegiate del porto di Livorno.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 18 giugno, 16 luglio e 18 agosto 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Bossi di Musso marchese Benigno.

Ad uffiziale:

Cipriani prof. cav. Pietro, vicepresidente del Consiglio superiore di sanità.

A cavalieri:

Monterumici ing. Luigi, consigliere provinciale di Treviso;
Bollano avv. Michele di Cuneo;
Bruni cav. Pietro, consigliere di Corte d'appello in Parma;
Massari cav. Stefano, id.
Burci prof. comm. Carlo, senatore del Regno, membro ordinario del Consiglio superiore di sanità;
Pelizzari prof. Pietro, membro del Consiglio idem;
Piombanti prof. Claudio, id. id.;
Mecatti dott. Alessandro, id. id.;
Mezzanotte Raffaele, governatore della R. Casa Santa Annunziata in Napoli;
Postiglioni Andrea, id. id.;
Plaisant avv. Pietro, sindaco del comune di Alassio;
Cristin avv. Agostino, già sindaco del comune di Chieri;
Almonte avv. Antonio.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 18 agosto:

A cavaliere:

Mascilli Ferdinando, direttore compartimentale del lotto di Napoli.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 22 agosto:

A cavaliere:

Cevasco cav. Giovanni Battista.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza delli 23 agosto 1868 fatta la seguente disposizione:

Magnoni Paolo, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con Regi decreti 16 agosto 1868:

Mangini Pietro, notaio a Quarto, traslocato a Genova;
Picconi avv. Andrea, id. a Sestri Ponente, id. id.;
Anselmi Bernardo, id. a Diano Castello, id. a Pontedassio;
Florimonte Nicola, candidato notaio, nominato notaio a Caselle in Pittari;
Romelli dott. Giuseppe, id., id. a Vezza di Oglio;
Priuli dott. Francesco, id., id. ad Angolo;
Panevino Gerardo, id., id. a Castronovo Sant'Andrea;
Bertolini dott. Achille, id., abilitato all'esercizio del notariato in Reggio Emilia;
Castelli avv. Carlo, id., nominato notaio nell'isola di Sardegna colla residenza in Itiri;
Procaccini Alessandro, id., nominato notaio a Carpineto Sinello;
Gandolfo Enrico, id., id. a Chiusavecchia.

Con Regi decreti 23 agosto 1868:

Mossolin dott. Giovanni, notaio a Brendola, traslocato a Lonigo;
Rossi dott. Rinaldo, id. ad Arzignano, id. a Brendola;
Spinelli Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio a Villa Latina;
Argentiero Francesco, id., id. Ceglie Messapico;
Pangrazi Agostino, id., id. a Montegranaro;
Cigna Alfonso, id., id. a Canicattì;
Contino Borsellino Giuseppe, id., a Licata;
Barcellona Vincenzo, id., id. a Cammarata;
Campagna Antonio, id., id. a Lascari;
Ronsini Nicola, notaio a Sanza, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda;
Luciani Vincenzo, id. a Volturara Irpina, id. id.;
Ruggiero Michel'Angelo, notaio a Morra Irpina, traslocato a Conza della Campania.

Nel comune di Campobasso è istituita una settima residenza notarile da provvedersi per concorso.

Con Reali decreti 28 agosto 1868:

Legnani Antonio, notaio a Cantalupo sobborgo d'Alessandria, traslocato in Alessandria;
Ricci Giovanni, notaio a Prato Sesia, id. a Cassine;
Benzi Giuseppe, id. a Castelletto Scazzoso, id. a Castelferro sobborgo di Alessandria;
Farina Siro, id. a Masio, id. a Pietra Marazzi;
Zoppi Bruno Giuseppe, id. a Castagnole Monferrato, id. Asti;
De Vivo Paolo, id. San Valentino Torio, id. Sarno;
Quadrino Generoso, id. Sarno, id. San Valentino Torio;
Coppola Luigi, id. Ottaiano, id. Torre del Greco;
Casotti Luigi, id. Torre del Greco, id. Ottaiano;
Formichelli Paolo, id. Miranda, id. Macchia d'Isernia;
Mancini Domenico, id. Macchia d'Isernia, id. Miranda;
D'Onofrio Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio a Santa Paolina;
Chiarelli Baldassarre, id., id. Sant'Angelo Mucciaro;
Franchino Arcurio avv. Antonino, id., id. Piazza Armerina;
Vassallo Giuseppe Antonio, id., id. Burgio;
Magni Riccardo, notaio con rogito limitato al comune di Porta Lucchese, autorizzato ad estendere il suo esercizio notarile all'altro comune di Sambuca Pistoiese;
Caldara dott. Enrico, già notaio a Cassano d'Adda indi traslocato a Milano e poscia a Casate Nuovo, dispensato dall'esercizio del notariato in seguito a sua domanda;
Pierattini dott. Alfonso, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato al comune di Brozzi.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare (*n°* 1192) *ai signori prefetti del Regno intorno all'appalto generale del servizio di alcune case di pena.*

Firenze, addì 3 settembre 1868.

Scadendo al 31 dicembre prossimo venturo gli appalti parziali delle forniture in varie case penali del Regno, il Ministero, per alcune delle medesime, ha stabilito di sperimentare gli incanti nelle prefetture respettivamente di Napoli, Milano e Parma per un appalto complessivo del mantenimento e delle lavorazioni dei condannati, sotto l'osservanza dei capitoli generali stati all'uopo approvati nel dì 4 luglio ultimo scorso, e del regolamento generale per le case di pena dei 13 gennaio 1862, modificato per Regio decreto dei 23 luglio ridetto.

Si accompagnano pertanto anche a cotesta prefettura varii esemplari dell'avviso d'asta, acciò si compiaccia ordinarne subito la pubblicazione ed affissione nei centri più popolosi per richiamare concorrenti all'impresa, ed alcuni esemplari dei capitoli generali e Regio decreto 23 luglio sopra ricordati, affinchè insieme al regolamento generale 13 gennaio 1862, che deve esistere in prefettura, siano resi ostensibili a chiunque bramerà consultarli.

Si attende un cenno di ricevuta della presente per aver sicurezza che siano pervenuti i documenti che si inviano, e che ne sarà fatto l'uso prescritto.

Il Direttore Generale
G. BOSCHI.

(*V. l'avviso d'asta nella 4ª pagina*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di L. 60 iscritta al n° 125752 a favore di Sotgiu sacerdote Giuseppe fu Salvatore, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Sotgiu sacerdote Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 4 settembre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto il precedente titolo.

Cartella n° 27299 in data 29 luglio 1863 per L. 600 quale fondo spettante al surrogato ordinario Barile Pasquale del 65° regg. fanteria, inscritto al n° 2647 di matricola.

Torino, il 8 agosto 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 229, 230, 231, 232, 240, 241 e 242).

I.

Tito Sarrocchi.

Tito Sarrocchi è senese come il Duprè. Fece il suo tirocinio alla medesima scuola del suo illustre concittadino, ma sia per manco d'impulsi, sia per amore più forte del loco natio, rimase entro il circolo modesto segnato dai primi studi, e dalle prime abitudini. Il nome di Duprè venuto a Firenze, non tardò molto ad essere conosciuto ed onorato in Italia e fuori, specialmente dopo l'*Abele*: il Sarrocchi più giovane e d'animo più rimesso, si stette contento all'affetto dei suoi concittadini, e si consacrò interamente ai lavori che gli furono commessi costì. Chi conosce Siena non ne avrà meraviglia. La vecchia città ghibellina, massime prima che un anello di ferro la stringesse alla sua antica e fortunata rivale, era come un'oasi di costumi, di consuetudini, di vizi e di virtù d'altri tempi. Era una città del medioevo, conservata sotto una campana di vetro. I suoi abitanti l'amano o almeno l'amavano coll'affetto esclusivo e geloso di un amante felice. Il Sarrocchi dovette esser di questi. Dopo l'apertura della ferrovia sarà forse arrivato fino a Firenze, ma giurerei che non è stato più là.

Siena non ha pinacoteche e musei dove le varie scuole italiane sieno rappresentate a dovizia. Ha un'accademia propria, come ebbe sempre una scuola propria di pittura, di scultura, d'intaglio che non si confonde colle altre. L'arte senese, che data forse da un'epoca anteriore a quella di Firenze, si svolse passando per le medesime fasi dallo stecchito al barocco, ma senza imitazione servile dei suoi vicini. Il Sodoma fu il suo Andrea del Sarto; Jacopo della Quercia il suo Donatello. Quanto alla scultura in legno, dagli antichissimi intagli del duomo, alle opere recenti del Barbetti e del Giusti, c'è una catena non interrotta nè guasta.

Jacopo della Quercia è l'Orcagna, il Pisano, il Sansovino di Siena. Non movi un passo senza trovartelo a fronte. La magnifica fontana di piazza, forse la Fontebranda di Dante fu coronata dal Quercia di bellissime statue rappresentanti le virtù civili e religiose, vanto de' nostri maggiori: ma il tempo rode ed altera le virtù dell'animo e i loro simboli di marmo. Le povere virtù di Fontebranda erano divenute indiscernibili per le intemperie e gl'insulti degli uomini nelle guerre più o meno intestine a cui Siena fu esposta così di sovente. Tito Sarrocchi ebbe la commissione di rimetterle a nuovo. Studioso com'era del patrio scultore, per modesto che fosse il prezzo, si consacrò a tutt'uomo a questa opera patria. Rifece le statue nello stile del maestro, tanto che, se qualche rigattiere le recasse a Parigi, potrebbero avere la singolare fortuna dei busti del Bastianini. Il Giusti ve le mandava intagliate in avorio, e ottennero il premio dovuto.

Il Sarrocchi non poteva mandarle nè in marmo, nè in plastica, ma spedì una sua *Baccante*, ed un gruppo intitolato *Prima lettura*.

La *Baccantina* fu forse lavorata, od almeno imaginata a concorso d'un'altra che ognuno può vedere a Firenze nelle officine del Duprè. Il soggetto è greco e dovette essere proposto da una accademia. Tutte e due sono, direi quasi, caste nella subita ebbrezza che le sorprende. Posta una a riscontro dell'altra fornirebbero i termini di un opportuno confronto fra i due ingegni, e la diversa educazione che ricevettero a Siena e a Firenze. La *Baccante* del Duprè è più greca, quella del Sarrocchi serba più ingenue le traccie dei maestri del cinquecento. Ma all'una e all'altra si potrebbero applicare i celebri versi:

. . . . Facies non omnibus una
Nec diversa tamen, qualem decet esse sororum.

Anche nella facciata di Santa Croce a Firenze, i due scultori senesi si danno amicamente la mano, senza confondersi.

Il gruppo *La prima lettura* rappresenta una giovanettina che insegna leggere al fratello più giovane. Le figure son belle, il marmo trattato con amore, l'espressione vera e parlante. Quei due bimbi hanno le grazie che cattivarono tanto applauso alla *Leggitrice* del Magni, ma senza il soverchio studio degli accessorii che fu tanta parte del merito e della fama ch'ebbe la prima.

Non vogliamo scendere a più minuti particolari intorno a queste opere del Sarrocchi, per non dir troppo, rispetto agli altri. E questo abbiamo accennato, e per onorare l'artista modesto, e per indicare il vario procedimento della idea artistica nelle differenti regioni d'Italia. Grande ricchezza e invidiabile privilegio è questo del nostro paese, che come riunisce ed alterna le produzioni di molti climi, così nell'arte non tiene una sola via, ma seguendo il vario temperamento e le tradizioni diverse di una scuola e dell'altra può resistere più facilmente ad un impulso straniero ed eccentrico, e conservare in qualche oasi felice il germe del buon gusto che a tempo e a luogo rifiorirà. Nè il suolo, nè l'ingegno italiano si presteranno, mai alla così detta *grande cultura*, cioè a quella uniforme disciplina che può accrescere in un dato periodo i prodotti naturali e la pubblica ricchezza, ma non quell'elemento del bello che è il vario, e quella indipendenza di carattere ch'è guarentigia di libertà.

II.

Ulisse Cambi, Sante Varni, ecc.

Nè a te vorremo ricusare l'obolo che domandi con tanta grazia, *Amor pitocco* del Cambi!

Tu non hai avuto, ch'io sappia, nè medaglia, nè decorazioni, nè alcun'altra ricompensa ufficiale; ma non vi è donna innamorata, nè giovane novizio in amore, nè animo memore di antiche

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DE' TELEGRAFI

SPECCHIO DEI PRODOTTI TELEGRAFICI DEL 1° SEMESTRE 1868.

TASSE ITALIANE — Riscosse in uffici di altre amministrazioni: Amministrazioni	Per dispacci spediti ad uffici dello Stato	Per dispacci transitati sulle linee dello Stato	Totali	Riscosse negli uffici dello Stato: Compartimenti telegrafici	Per dispacci scambiati fra uffici dello Stato	Per dispacci spediti ad uffici di altre amministrazioni	Totali	Tasse italiane per dispacci governativi accettati a credito	Proventi varii	Valore dei dispacci in franchigia
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Austriaca	68,740 70	6,145 11	74,885 81	Bari	95,946 75	6,485 80	102,432 55	31,167 70	323 75	27 60
Francese	183,643 25	117,474 86	301,118 11	Bologna	90,554 20	13,253 70	103,807 90	19,382 15	474 20	»
Ottomana	11,267 50	51,873 »	63,140 50	Cagliari	36,690 43	5,057 50	41,747 93	9,757 10	312 85	»
Romana	18,642 »	15,551 83	34,193 83	Firenze	205,501 37	60,922 45	266,423 82	36,104 29	6,891 63	330,485 70
Svizzera	16,215 50	2,756 05	18,971 55	Milano	149,282 10	48,368 25	197,650 35	13,619 35	1,641 88	723 »
Società Mediterranean Extension	6,561 »	76,817 10	83,378 10	Napoli	167,078 65	45,740 55	212,819 20	51,766 20	1,342 28	1,302 20
Società Ferr. Alta Italia	23,521 55	3,710 45	27,232 »	Palermo	170,723 81	18,577 96	189,301 77	49,898 60	939 93	191 20
Id. Meridionali .	7,049 35	304 20	7,353 55	Reggio	95,628 70	13,636 50	109,265 20	31,499 30	248 40	»
Id. Romane . .	5,681 79	777 30	6,459 09	Torino	169,000 78	70,243 12	239,243 90	21,187 05	3,313 54	3,758 80
Id. Vittorio Em.	348 60	6 »	354 60	Venezia	96,203 70	23,375 10	119,578 80	10,816 20	1,856 99	400 20
Totali . . .	341,671 24	275,415 90	617,087 14		1,276,610 49	305,660 93	1,582,271 42	275,197 94	17,345 45	336,888 70

NB. Le amministrazioni sopra nominate sono quelle che fanno i conti coll'amministrazione italiana, e che sono perciò considerate come debitrici verso di essa anche quando i dispacci provengono da amministrazioni al di là di loro.

Annotazioni (12). I proventi varii danno alla fine dell'esercizio una somma, in proporzione, assai maggiore, perchè, fatte le liquidazioni, tocca a diversi municipii pagare il complemento della somma guarentita di proventi telegrafici. Quelli in particolare del semestre di cui è caso avrebbero rilevato assai più, se alcune somme che per ragion di tempo vi avrebbero appartenuto, non si fossero riscosse nel semestre 2°, per cagione di ritardi avvenuti nell'esecuzione di alcuni pagamenti.

La somma delle colonne 4, 8 e 10, le quali danno la vera entrata utile dell'erario (meno il complemento sopradetto) fa . . . . L. 2,216,704 01
ed è di . . . . » 209,681 82
maggiore della corrispondente entrata del 1867, la quale fu di . . . . . L. 2,007,022 19

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullato il titolo precedente.

Polizza n° 3357, in data 18 ottobre 1867, rappresentante un deposito di lire 600 di rendita, in cartelle al portatore 1861, fatto da Mazzola Giuseppe del fu Giuseppe Antonio, domiciliato in Vogogna (Pallanza), in dipendenza di decreto della sottoprefettura di Domodossola in data 15 luglio 1867, quale cauzione a favore della comunità di Bognanco Dentro, cui sono tenuti di prestare lo stesso Mazzola, la ditta Geometra Pietro Pirazzi, Maffiola di Piedimulera e Ferrini G. B. di Milano, onde poter continuare il taglio del residuo bosco, da essi acquistato dalle squadre di Valle e di Pizzano in Bognanco Dentro, circa la cui proprietà verte lite innanzi il tribunale civile di Domodossola.

Torino, 3 settembre 1868.

Il direttore capo di divisione
GERBOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — I giornali inglesi recano il testo del discorso pronunciato al banchetto dei coltellinai a Sheffield dal nuovo ambasciatore americano in Inghilterra sig. Reverdy Johnson.

Eccone i passaggi principali:

Vi ringrazio, o signori, e vi esprimo la mia più viva gratitudine per la cortese accoglienza che mi avete fatto.

Io sono venuto nel vostro paese, o signori, come messaggiero di pace, io lo voglio essere, e non potrei del resto essere altrimenti se voglio restare fedele alle istruzioni del mio governo. (*Vivi applausi*).

Io apprezzo tanto più la vostra buona accoglienza in quanto che essa mi conferma nell'idea che ho sempre avuto, cioè che voi nutrite sentimenti amichevoli e cordiali verso il governo ed il popolo degli Stati Uniti, ed io sono lieto di potervi dichiarare che questi sentimenti sono pienamente reciproci; e che più d'ogni altro il popolo degli Stati Uniti vuole assolutamente conservarsi amico dei sudditi di Sua Maestà. (*Applausi*).

Infatti noi siamo un popolo solo per origine e per le istituzioni; noi abbiamo un nome comune, siamo dello stesso sangue, abbiamo uguali privilegi e questi, come ben disse uno dei vostri uomini di Stato filosofici, sono legami molto più forti di catene d'acciaio.

Durante i torbidi interni che straziarono sì crudelmente il nostro paese, non era da maravigliarsi che si giudicasse in modo diverso in Inghilterra sulle cagioni e la giustizia della lotta in cui noi eravamo impegnati. Ma, grazie al cielo, la lotta è ora terminata, le difficoltà principali che esistevano fra di noi sono state appianate e noi siamo ormai convinti che dobbiamo essere un popolo uno ed indivisibile. La natura colle montagne, i fiumi e l'Oceano c'insegnò ad esser uniti, e siate pur certi che questa unità accrescerà la nostra potenza e prosperità come accresceranno la vostra. (*Applausi*). Le nostre istituzioni politiche sono simili alle vostre; esse furono modellate sulle vostre, ed il loro fondamento è un profondo e costante amore per la libertà umana. Nelle nostre mani, questa libertà vivrà eternamente.

I torbidi di cui ho parlato, per quanto siano stati deplorabili, ebbero però un compenso. Noi avevamo un'istituzione, eredità di un comune antenato, cioè la schiavitù umana. (*Udite*) Quattro milioni d'individui erano in questa condizione. Abolire senza pericoli tale istituzione era un problema difficile. Ebbene, le nostre lotte intestine hanno sciolto tale problema. La schiavitù, grazie al cielo, è ormai abolita (*applausi*), e sul suolo degli Stati Uniti non vi sono che uomini liberi. Che cosa è l'uomo senza la libertà? È la libertà soltanto che dà alla vita lustro e splendore, e senza di essa noi non esistiamo.

Signori, agli Stati Uniti si agita attualmente la questione di chi debba essere a capo del potere esecutivo di quel grande paese, ma io vi posso assicurare che qualunque dei due candidati ottenga il suffragio del popolo, voi troverete in lui un vero amico pel popolo inglese. (*Applausi*)

Nel conflitto politico in cui voi siete impegnati, qualunque ne sia il risultato, il vostro governo uscirà più forte e non più debole. Col vostro ed il nostro governo uniti in amicizia, come non dubito lo saranno, noi possiamo sfidare il mondo intero. — Noi possediamo è vero la libertà, ma, come la vostra, essa è una libertà soggetta alla legge, che la protegge contro gli abusi. (*Applausi*)

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Un giornale dice correr voce che il nuovo ministro di Francia a Bruxelles abbia incarico di offrire al Belgio la riduzione di metà dei diritti di importazione che pesano sui ferri belgi ed in ciò s'avrebbe a vedere una specie di caparra per la convenzione doganale da conchiudere fra i due paesi.

Noi crediamo questa voce affatto priva di fondamento. Non bisogna d'altronde dimenticare che questo favore doganale non potrebbe creare alcun privilegio a profitto del Belgio, perchè esso si applica a tutte le potenze unite alla Francia con convenzioni di commercio e che vi hanno diritto al trattamento della nazione più favorita.

— Il *Constitutionnel* scrive:

Vari giornali, sulla fede dell'*Indépendance belge*, attribuiscono al principe imperiale le seguenti parole: « Quando io sarò imperatore esigerò che tutti compiano i loro doveri religiosi. Non soffrirò chicchessia senza religione. »

Mai parole simili vennero pronunziate. Il principe imperiale alla sua età non saprebbe occuparsi di simili questioni.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino, 4 settembre, all'*Havas*:

La nota pubblicata dal *Monitore prussiano* riguardo al conte di Bismark è confermata da informazioni private secondo le quali il conte soffre ancora molto per i dolori prodotti dalle contusioni motivate dalla caduta che il conte ha fatta. Tuttavia non c'è nulla d'inquietante tanto più che le condizioni nervose del conte sono di molto migliorate. Un dispaccio da Amburgo ha parlato di un viaggio del conte di Bismark ad un bagno di mare sulla costa inglese. La notizia non è inverosimile. Si sa che il medico aveva raccomandato al conte l'uso dei bagni di mare e siccome la stagione è già un po' avanzata può darsi che egli scelga uno dei bagni di mare situati sulla costa inglese dove il clima è più dolce.

— La *Gazzetta del Weser* ha da Brema, 4 settembre:

Nelle deliberazioni sul progetto d'atto di navigazione sul Reno i plenipotenziari tedeschi avevano dichiarato bisognare una disposizione speciale per assicurare la libera navigazione del Reno sino in pieno mare e per impedire che dissotto di Gorinchem venissero creati degli ostacoli alla navigazione, ricordando che l'atto precedente autorizzava già a comprendere nella espressione « fino al mare » le continuazioni del Reno di là di siffatta località.

Proposero adunque una disposizione da inserirsi nell'articolo 2 per impegnare il governo olandese a fare in modo che la navigazione non incontri ostacoli sui corsi d'acqua che mettono in comunicazione il Reno col mare per Dordrecht, Rotterdam ed Helvoestslays.

Ecco la dichiarazione che il plenipotenziario olandese ha fatto in nome del suo governo su questo proposito:

In Olanda non si desidera resuscitare l'antica questione sul significato delle parole « sino al mare. » Come il plenipotenziario ebbe già occasione di fare osservare replicatamente il rinnovare le antecedenti pretese relative a questa espressione non sarebbe più conveniente oggi per la ragione che i motivi che si invocavano altra volta sono compiutamente spariti in seguito alla soppressione del diritto di transito nei Paesi Bassi.

Si è già fatto anche notare che il governo olandese era dispostissimo ad esprimere nel modo più positivo nel nuovo atto, il diritto di tutti gli Stati riveraschi ad un passaggio compiutamente libero, esente da ogni imposta traverso il territorio olandese del Reno fino al pieno mare con tutte le conseguenze che ne derivano.

Questo Governo ne dette già la prova dacchè il suo plenipotenziario ha non solo accettato senza riserva il 1° paragrafo dell'articolo 1° del progetto, ma ha anche aderito alla proposta di aprire ai battelli appartenenti alla navigazione del Reno tutti i corsi d'acqua che dal Reno volgono al pieno mare.

Ma la questione di sapere se l'uso di questi corsi d'acqua può essere assicurato in modo permanente a questi battelli, è di quelle che non possono giudicarsi che dietro notizie di fatto.

Se si tiene conto di queste circostanze non si può ammettere che gli Stati riveraschi del Reno abbiano bisogno di una garanzia ulteriore per l'uso di questi corsi d'acqua o che possa loro darsi miglior garanzia di quella che dipende dall'interesse preponderante che ha l'Olanda in questo uso.

È superfluo dimostrare ciò con prove più particolareggiate. Come esempio dei sagrifizii che l'Olanda ha fatti per migliorare le vie di comunicazioni col mare il plenipotenziario non rammenterà che le vie navigabili costose attualmente in costruzione e per mezzo delle quali Rotterdam ed Amsterdam devono venir poste in più prossima comunicazione col mare.

In simili circostanze, agli occhi dell'Olanda, non havvi alcun motivo per spiegarsi sotto questo rapporto più in là delle disposizioni dell'articolo 3° dell'atto del 1831 ed in particolare non sembra conforme al pensiero fondamentale del progetto il quale, come del resto è noto, non ha per fine che una modificazione di patti i quali oltrepassino le disposizioni finora ammesse e che la pratica ha dimostrate efficaci.

Il plenipotenziario olandese si vide pertanto obbligato ad opporsi alla proposta dei plenipotenziarii degli Stati riveraschi tedeschi ed invitò i suoi colleghi ad esaminare più davvicino i motivi addotti dal suo governo e da lui comunicati affinchè sulla base di ciò che esiste si possa produrre un accordo che in pratica non danneggi gli interessi materiali impegnati nella questione.

AUSTRIA. — Si legge nella *Gazzetta di Vienna*:

Il *Mercurio di Svevia* in una corrispondenza che egli pretende aver ricevuto da Vienna pubblica delle informazioni particolareggiate sui tentativi fatti dalla Prussia affine di cattivarsi l'Austria e fa conseguire a queste informazioni delle considerazioni politiche.

Siccome queste indicazioni sono state riprodotte e discusse dalla stampa austriaca crediamo dover dichiarare nel modo più positivo che esse non hanno alcun fondamento.

— Il *Pesti-Naplo* biasima la tattica degli Czechi e dei Ruteni e per tagliar corto coi conflitti costituzionali ne' paesi di qua del Leitha consiglia di concedere subito una larga autonomia alla Gallizia e di presentare delle leggi liberali sui comuni e sulle nazionalità, le quali leggi soddisfarebbero i bisogni di tutte le razze della metà occidentale dell'Impero.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica, 13 di settembre, nella sala detta del *Buonumore*, alle Belle Arti, a ore undici e mezzo.

Non si spediscono inviti particolari, ma troveranno luogo distinto nella sala i signori senatori e deputati, i consiglieri di Stato e i professori.

— L'*Italia militare* annunzia i movimenti militari seguenti:

La sede del 6° regg. d'artiglieria venne trasferta da Pavia a Vigevano il 1° settembre corrente.

La sede del 9° regg. d'artiglieria venne trasferta da Vigevano a Pavia il 1° settembre corrente.

— L'intrepido alpigiano, che è l'avvocato Tommaso Simondi da Barge, fece il 26 scorso agosto la sua settima salita del Monviso in compagnia di un amico ed otto montanari della valle del Po, nello intendimento di formare buone guide sotto la direzione del noto Michele Re, cacciatore di camosci, abitante alle Calciniere superiori presso Paesana, che più volte fece il giro del Monviso all'altezza dei laghi e per ben otto volte fece la salita del picco.

L'avvocato Simondi per dimostrare a non temere quella maestosa cima, cui da solo sette anni venne tolta la verginità, passò coi suoi nove compagni la notte sul vertice del *picco orientale*, che per ben tre ore il Michele Re fu costretto ad attaccare coll'accetta onde aprire un passaggio attraverso il suo manto di ghiaccio, ed avendo solo, fra tutti dieci, per riscaldarsi la coperta di lana, qualche legna e torcia a vento.

A contrassegno del loro soggiorno, formarono sul vertice un piano abbastanza spazioso per passeggiare di circa cinquanta metri quadrati, ed un gigantesco uomo di pietra, alto più di tre metri, a cui sovrapposero una grande asta.

Raccolsero poi le memorie lasciate nelle precedenti ascensioni in un tubo di vetro, essendo stato tocco dal fulmine il tubo di rame lasciato nudo dal Matheus, e lo posero nell'uomo di pietra in sito marcato di rosso.

La comitiva arrivò sul picco alle 5 di sera e partì alle 11 del mattino del 27; alle 4 pom. era in perfetta salute all'Alpetto nel comune d'Oncino, ove fu cordialmente ricevuta da quei buoni pastori, ed a mezzanotte il Simondi in Barge abbracciava la affettuosa sua madre. (*Gazz. di Torino*)

— Scrivono da Sesto Calende, 31 agosto, alla *Perseveranza*, in occasione dell'apertura del tronco ferroviario da Sesto ad Arona:

Più del consueto era oggi limpida e stupenda la veduta del Monte Rosa ed animate le acque del Verbano da gaie barchette, qui, dove non più lago, ancora non sono fatte fiume Ticino. Tutti gli sguardi volgevansi ad avvallo per mirare al nuovo ponte che dà passo alla ferrovia tra Sesto ed Arona; di forme leggiere ed eleganti, esso è coperto di tettoia in tegole pel tratto di metri 180, mentre nel suo complesso è lungo metri 250. Oggi vi conveniva la Commissione governativa, ricevuta dal signor ingegnere capo Dègremont, onde sottomettere la costruzione alle prove di rigore per constatarne la robustezza. L'ultima fu quella di quattro grosse locomotive seguite da alcuni vagoni, lanciate a grande velocità attraverso il ponte: esso sostenne, come fosse di macigno, l'impeto di codesta mole, pesante bene chilogrammi 200,000.

L'ispettore Mercalli, venuto col commissario Mella e l'ingegnere della provincia di Novara, Calesi, ne manifestava, in presenza del signor Bignami, consigliere d'amministrazione della Società, la sua vivissima soddisfazione all'ingegnere capo Dègremont, il quale presentò al signor ispettore i due ingegneri Richard e Beltrami, siccome quelli a cui venne affidata codesta costruzione Essa può essere considerata un modello perfezionato di un ponte ferroviario di legno, costrutto nella difficoltosa contingenza di un fondo di 9 metri ad acque basse e di 15 ad alte. Le persone dell'arte, nel visitarlo, vi troveranno in ogni minuto dettaglio preziosi insegnamenti; e non ci peritiamo di tributare il dovuto encomio alla Società dell'Alta Italia, la quale eseguisce sempre con prontezza e singolare accuratezza le opere affidatele.

— Un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice del 31 agosto ultimo, riferito dal *Giornale di Roma* del 27 corrente, condanna, proscrive e manda a registrare fra i libri proibiti le seguenti opere:

Essai sur les œuvres et la doctrine de Machiavel, avec la traduction littérale du Prince, et de quelques fragments historiques et littéraires; par Paul Deltuf. Paris, C. Rainwald, Libraire-Editeur, 1867.

Catecismo Politico Constitucional escrito por Nicola Pizarro. Tercera edicion. Mejico, imprenta de Ignacio Cumplido, 1867.

— Il 3 corrente, giunto alla stazione di Châlons l'Imperatore dei Francesi trovò un convoglio preparato per trasportarlo al campo distante 28 chilometri.

È questa la prima volta, dice il *Moniteur*, che si riscaldi una locomotiva col petrolio. L'Imperatore salì sulla macchina cogli ingegneri per osservare più da vicino i particolari dell'esperienza. Il problema del quale l'Imperatore consacrò la soluzione consiste

---

e nobili simpatie che, passando dinanzi a te, non abbia deposto un lieve tributo nella tua graziosa manina sporta ai passanti con sì grazioso e procace sorriso!

Parlo del picciolo Cupido di Ulisse Cambi, che passò quasi inavvertito a Firenze nella prima esposizione italiana (*nemo propheta in patria*) e dovea venire a Parigi per trovare tanta corrispondenza d'affetto. È una statuina greca, un'ode di Anacreonte scolpita in marmo: un epigramma, se volete meglio, poichè quell'Amorino che vi chiede non un bacio, ma un soldo, e cela dietro al dosso il dardo avvelenato che vi destina, non è certo il figliuolo di Venere Urania. Ma questa Dea non è più di questo mondo: non si chiama Urania o Celeste per nulla: o se ci fa qualche visita in questo globo sublunare, felice chi può vederla col suo figliuolo legittimo. Codesto del Cambi è un figlio naturale, e forse un po' spurio, ma in quel trambusto dell'Esposizione chi poteva domandargli il passaporto e la fede di nascita, ammeno che non fosse un ufficiale della polizia.

C'erano nella nostra sezione parecchie statuine che tendevano la palma e domandavano la carità di un obolo o di un sorriso: ma dopo aver veduto questo del Cambi, le viscere di carità del pubblico parigino e mondiale non provavano più nè simpatia, nè pietà. Quel malizioso bimbo aveva accaparrato per sè tutte le chicche, tutti i sorrisi, tutte le picciole monete destinate alle miserie eventuali della giornata. E a dispetto del giurì internazionale che non si lasciò intenerire dalle sue moine, non solo trovò un compratore fino dai primi giorni, ma lo scultore fiorentino ebbe commissione di ripeterlo non so quante volte, perchè nessun paese del mondo fosse defraudato del suo *Amor pitocco*.

Dovrei qui, prima di lasciar la Toscana, parlare dei lavori del Costoli, del Fantacchiotti e di qualche altro scultore fiorentino, ma l'analogia dell'argomento, e la dignità del merito mi impone di passare il golfo e fare una visita al Varni di Genova, che espose il suo gruppo: *Amore che vince la forza*. Anche questo gruppo, bellissimo per concetto, irreprensibile per la forma, non ebbe la virtù di vincere i Radamanti del giurì parigino. Convien dire che i loro cuori fossero vestiti di un triplice bronzo per resistere ad ogni specie d'amore, anche a quello che vince la forza! Starei per dire che non fossero forti, per non dire che non furono giusti con noi!

Il Varni è una gloria di Genova, uno dei più arguti ingegni, degli uomini più culti, e artista vero e fecondo. Egli avrebbe potuto, volendo, popolare il nostro compartimento colle sole statue che si lavorano nel suo studio. La sua maniera arieggia la fiorentina: innesto dello stile greco sulla base de' cinquecentisti, o, meglio ancora, dello stile di questi sul ceppo greco. Il Varni è parco dell'opere sue non meno alle esposizioni italiane che alle altre, o per ritrosia d'animo sdegnoso, o per noncuranza de' facili applausi. Ma a Parigi non poteva mancare, e vi mandò questo gruppo di un lione domato da Amore. È simbolo antico, ma sempre nuovo quando lo tratti un artista di quell'ingegno. Noi siamo ben lontani e più alti dall'*Amor pitocco*. Qui la scultore non celia coll'Amore, lo rappresenta com'è: come apparisce al naturalista, al filosofo ed al poeta quel poter misterioso, universale, eterno, che non solamente doma l'ostacolo e la forza brutale, ma la fa servire a sè stesso, e ne fa argomento di vita, d'ordine e di progresso. Giurerei che l'Amore assiso sopra il leone, come la vergine che si lascia trasportare dalla chimera, sono presi da qualche cameo o da qualche vaso greco od etrusco. Convien risalire assai per trovare queste fantasie argute e profonde che attestano una cultura artistica che non abbiamo ancora raggiunto, e che il nostro secolo non è ancora maturo a comprendere. Delle arti antichissime noi comprendiamo ed imitiamo tutt'al più i baccanali più ignobili. Il Varni è fra' pochi in Italia e forse in Europa che studia e comprende il pensiero antico sotto i simboli arcani di cui si riveste. E questo suo gruppo è uno appunto di quei simboli, di quelle allegorie, se volete, che come i miti delle religioni orientali, hanno un senso comprensibile a tutti, ed uno riposto serbato ai pochi. La moltitudine non vede più là che un leone sottomesso ad un putto: il poeta, il filosofo ci vede il conflitto eterno della materia collo spirito che la doma e la subordina alle leggi della vita crescente.

La *Vergine e la Chimera* accennati più sopra, opera di uno scultore francese, non va ricordata a titolo d'onore. Il soggetto è bellissimo e sempre nuovo per chi saprà trattarlo in modo da poter esser compreso. Ma è ancora da farsi, anche dopo il gruppo in bronzo del *Denécheau*.

Chieggo perdono ai lettori se mi lascio anch'io trasportare dalla Chimera non solo di paese in paese ma di secolo in secolo, in traccia di que' rapporti che legano il vecchio e il nuovo mondo, l'oriente all'occidente, i miti antichi ai moderni. L'arte è una e varia ad un tempo, come la natura. Le istituzioni, le religioni, l'incrociamento dei popoli e delle razze la modifica, la corrompe, l'arresta sovente nel suo sviluppo. Ma ciò che vi è in essa di vero riviene a galla, e ricomincia il suo corso fatale. Avviene delle arti, come dei virgulti che s'innestano sopra un ceppo selvaggio. Il germe nuovo usurpa il succo vitale della pianta primitiva, e vi dà fiori più nobili, e frutta più succulente. Ma codesta cultura artificiale non dura oltre a un certo periodo. La pianta tarpata e costretta a nutrire un germe straniero, si stanca, e rimette dal piede i suoi talli. Così dell'arte. Le scuole s'incrociano anch'esse, e perdono l'impronta originale per alcun tempo. Ma la virtù della terra e del sole c'entra per qualche cosa anche in esse, come negli alberi. Potranno essere condannate alla decadenza, ma non alla morte su questa terra, dove fiorirono tante volte, e dove lasciarono tanti gloriosi vestigi.

(*Continua*) DALL'ONGARO.

nel bruciare sopra un quadrello d'argilla e dietro una semplice grata verticale una corrente d'olio versata da una valvola, mediante la quale si regola facilmente quanto possibile e la produzione del vapore e lo svolgimento della forza. La locomotiva montata dall'Imperatore non presenta alcuna probabilità seria di pericolo, ed egli che non è imbevuto del pregiudizio generale che attribuisce proprietà formidabili al petrolio, ha potuto senza imprudenza commettersi ad una locomotiva che rimorchiava un convoglio carico per una strada difficile a seguire nelle sue curve e nelle sue salite.

CONSIGLI PROVINCIALI

Costituzione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1868.

Provincia di Parma.
Presidente, commendator Marcello Costamezzana deputato;
Vicepresidente, cav. Francesco Bianchi;
Segretario, prof. avv. Alberto Redenti;
Vicesegretario, cav. Emilio Conforti.

Provincia di Pavia.
Presidente, cav. avv. Agostino Depretis;
Vicepresidente, commendator Gaspare Cavallini;
Segretario, cav. avv. Lorenzo Cotta-Ramusino;
Vicesegretario, Gelasio Tamburelli.

Provincia di Perugia.
Presidente, conte Reginaldo Ansidei;
Vicepresidente, barone Giuseppe Danzetta Alfani;
Segretario, avv. Francesco Ceci;
Vicesegretario, marchese Gio. Batt. Bourbon Del Monte.

Provincia di Modena.
Presidente, commendator avv. Pietro Magiera;
Vicepresidente, avv. Claudio Sandonnini;
Segretario, avv. Girolamo Galazini;
Vicesegretario, ing. Alessandro Cabassi.

Provincia di Lucca.
Presidente, cav. Carlo Petri;
Vicepresidente, cav. Francesco Scoti;
Segretario, Vincenzo Lari;
Vicesegretario, cav. Basilio Gianni.

Provincia di Macerata.
Presidente, conte Tarquinio Gentili di Rovellone;
Vicepresidente, avv. Ernesto Belardini;
Segretario, Carlo Appignanesi;
Vicesegretario, conte Cesare Bruschetti.

Provincia di Ferrara.
Presidente, cav. dottor Leopoldo Ferraresi;
Vicepresidente, cav. Giuseppe Borselli;
Segretario, cav. avv. Antonio Mangilli;
Vicesegretario, cav. dott. Gio. Batt. Nagliati.

Provincia di Treviso.
Presidente, avv. Domenico Zava,
Vicepresidente, conte Carlo, Porcia;
Segretario, dottor Luigi Manera;
Vicesegretario, dottor Pietro Manfredi.

Provincia di Arezzo.
Presidente, cav. Leonardo Romanelli;
Vicepresidente, Girolamo Mancini;
Segretario, Tommaso Minucci;
Vicesegretario, Giovanni Barbagli Gili.

Provincia di Rovigo.
Presidente, conte Camillo Manfredini;
Vicepresidente, Pasquale Restelli;
Segretario, Pietro Peverati;
Vicesegretario, nobile Carlo Zorzi.

Provincia di Firenze.
Presidente, S. E. De Cambray Digny conte L. Guglielmo, senatore del Regno, ministro delle finanze;
Vicepresidente, Mari comm. Adriano, deputato al Parlamento;
Segretario, Pelli Fabroni comm. Giuseppe;
Vicesegretario, Panattoni avv. Carlo.

Provincia di Milano.
Presidente, comm. dottor Andrea Lissoni;
Vicepresidente, cav. avv. Giov. Batt. Imperatori;
Segretario, cav. dottor Tullo Massarani;
Vicepresidente, prof. Angelo Pavesi.

Provincia di Reggio (Emilia).
Presidente, comm. Luigi Chiesi, senatore;
Vicepresidente, cav. Enrico Terachini;
Segretario, ingeg. Pellegrino Spallanzani;
Vicesegretario, avv. Andrea Bianchi.

Provincia di Massa-Carrara.
Presidente, dott. Leopoldo Barberi;
Vicepresidente, cav. avv. Giovanni Pellerano;
Segretario, Nicola Quartieri;
Vicesegretario, cav. Raffaello Raffaelli.

Provincia di Ravenna.
Presidente, conte comm. Gioachino Rasponi;
Vicepresidente, cav. Giuseppe Masi;
Segretario, ingeg. Alfredo Baccarini;
Vicesegretario, avv. Luigi Brussi.

Provincia di Piacenza.
Presidente, avv. Giuseppe Rossi;
Vicepresidente, avv. Giacomo Ferrari;
Segretario, dott. Stefano Salvetti;
Vicesegretario, dott. Alessandro Rossetti.

Provincia di Bergamo.
Presidente, conte Francesco Roncalli, senatore;
Vicepresidente, conte Giacomo Lupi;
Segretario, dott. Giuseppe Piccinelli;
Vicesegretario, dott. Francesco Zanchi.

Provincia di Caserta.
Presidente, bar. Giacomo Coppola, consigliere di cassazione;
Vicepresidente, prof. cav. Giuseppe Buonomo;
Segretario, Giuseppe Santoro;
Vicesegretario, Federico Grossi.

Provincia di Brescia.
Presidente, conte cav. Diogene Valotti;
Vicepresidente, cav. avv. Bernardino Maceri;
Segretario, cav. prof. Marino Bellini;
Vicesegretario, conte cav. Orazio Oldofredi.

Provincia di Aquila.
Presidente, cav. Fabio Cannella;
Vicepresidente, Angelo Pellegrini;
Segretario, Germano Mari;
Vicesegretario, Raffaello Paolucci.

Provincia di Bari.
Presidente, conte Giulio Frisari;
Vicepresidente, avv. Paolo Valenzano;
Segretario, cav. Giovanni Sylos-Labini;
Vicesegretario, avv. Pietro Viti.

Provincia di Como.
Presidente, ing. Giuseppe Peroni;
Vicepresidente, ing. Giuseppe Speroni;
Segretario, avv. Carlo Strada;
Vicesegretario, avv. Edoardo Lanzavecchia.

Provincia di Livorno.
Presidente, dott. comm. Tommaso Mangani;
Vicepresidente, avv. Vincenzo Giera;
Segretario, avv. Alberto Sansoni;
Vicesegretario, dottor Eugenio Fossi.

Provincia di Torino.
Presidente, S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano;
Vicepresidente, comm. avv. Luigi Ferraris;
Segretario, cav. avv. Paolo Massa;
Vicesegretario, cav. avv. Giuseppe Grosso-Campana.

Provincia di Trapani.
Presidente, cav. Gio. Battista Fardella;
Vicepresidente, Alberto Maria Mistretta;
Segretario, Vincenzo Saporito-Gagliano;
Vicesegretario, avv. Giacomino Giacomazzi.

Provincia di Porto Maurizio.
Presidente, comm. Giuseppe Airenti;
Vicepresidente, cav. Giacomo Benso;
Segretario, avv. Giuseppe Rebaudi;
Vicesegretario, dott. Pietro Carretti.

Provincia di Napoli.
Presidente, comm. Paolo Emilio Imbriani;
Vicepresidente, duca di San Donato;
Segretario, Giuseppe Lazzaro;
Vicesegretario, avv Giovanni Della Rocca.

Provincia di Alessandria.
Presidente, S. Ecc. Urbano Rattazzi;
Vicepresidente, comm. avv. Paolo Farina;
Segretario, ing. Nicola Sardi;
Vicesegretario, cav. avv. Carlo Ferrari.

Provincia di Campobasso.
Presidente, Diego Jacampo;
Vicepresidente, avv. Ruggiero Fazio;
Segretario, Gennaro Carissimi;
Vicesegretario, Alberto Trotta.

Provincia di Cagliari.
Presidente, S. Ecc. Francesco Maria Serra, senatore;
Vicepresidente, cav. avv. Emanuele Ravot;
Segretario, prof. Francesco Strada;
Vicesegretario, medico Niccolò Cannas.

Provincia di Bologna.
Presidente, march. Carlo Bevilacqua, senatore;
Vicepresidente, conte Carlo Marsili, senatore;
Segretario, cav. dott. Alessandro Sassoli;
Vicesegretario, cav. avv. Giorgio Pizzoli.

Provincia di Reggio (Calabria).
Presidente, cav. Ettore Marzano;
Vicepresidente, avv. Francesco Muratori;
Segretario, Giuseppe Zerbi;
Vicesegretario, Antonio De Lieto.

Provincia di Pesaro e Urbino.
Presidente, conte cav. Giacomo Mattei;
Vicepresidente, cav. prof. Luigi Guidi;
Segretario, prof. Adriano Procacci;
Vicesegretario, prof. Pompeo Natalucci.

Provincia di Venezia.
Presidente, conte Leopardo Martinengo, senatore;
Vicepresidente, cav. avv. Edoardo Deodati;
Segretario, dott. Dario Bertolini;
Vicesegretario, avv. Giuliano Allegri.

Provincia di Palermo.
Presidente, barone Niccolò Turrisi-Colonna, senatore;
Vicepresidente, comm. Pietro Castiglia, senatore;
Segretario, avv. Simone Cuccia;
Vicesegretario, avv. Francesco Radicella.

Provincia di Vicenza.
Presidente, comm. Lodovico Pasini, senatore;
Vicepresidente, cav. Francesco Stecchini;
Segretario, cav. dott. Valentino Berti;
Vicesegretario, D'Ardighieri.

Provincia di Padova.
Presidente, cav. avv. Antonio Dozzi;
Vicepresidente, dott. Giovanni Paolo Tolomei;
Segretario, dott. Antonio Nazari;
Vicesegretario, dott. Giacomo Brusoni.

Provincia di Forlì.
Presidente, comm. Vincenzo Salvoni, deputato;
Vicepresid., cav. Pellegrino Canestri Trotti, senatore;
Segretario, cav. Angelo Ferri;
Vicesegretario. avv. Giovanni Facchinetti.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Visto l'articolo 18 del regolamento 8 giugno 1865 sull'applicazione della legge comunale e provinciale dei 20 marzo 1865, e le istruzioni diramate dal Ministero dell'interno con circolare de' 27 settembre dello stesso anno;

Fa noto

Che la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale avrà principio in questo uffizio di prefettura nella mattina del dì 14 dicembre futuro;

Che gli aspiranti dovranno assoggettarsi a doppio esperimento, cioè scritto ed orale.

L'esame scritto consisterà:

1. Nella risoluzione di un quesito d'aritmetica comprendente le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni;
2. Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale;
3. Nella esposizione, diretta al prefetto, di un fatto riguardante la sicurezza pubblica, e la polizia municipale;
4. E nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L'esperimento orale avrà per oggetto:

1. Lo Statuto fondamentale del Regno;
2. La Costituzione e la rappresentanza del comune;
3. I requisiti per l'elettorato, e la eleggibilità;
4. La compilazione delle liste, e la forma delle elezioni;
5. I caratteri distintivi, e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte municipali;
6. Il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello stato civile;
7. I bilanci preventivi, e consuntivi, e le contabilità relative;
8. Le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e misure;
9. Le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei comuni. — Gli obblighi dell'ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;
10. Le leggi ed i regolamenti sulla guardia nazionale;
11. La legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i comuni ed i sindaci;
12. Le principali disposizioni legislative sui consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto o indiretto i comuni; e quelle relative alle espropriazioni per causa di pubblica utilità;
13. I contratti, e le loro formalità, e sanzione, non che gli emolumenti dovuti al segretario;
14. I ruoli delle imposte dirette, e dei dazi comunali, e le verificazioni di cassa;
15. La formazione delle liste dei giurati, e degli elettori per le Camere di commercio;
16. Le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i comuni ed i sindaci, i regolamenti edilizi, e di polizia urbana e rurale;
17. I doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e la compilazione degl'inventari dei beni patrimoniali del comune;
18. Le attribuzioni e la ingerenza dei comuni nella gestione delle opere pie, e dei lasciati che interessano la generalità degli abitanti;
19. Ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale con referimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Gli aspiranti agli esami dovranno aver fatta pervenire la loro respettiva istanza in carta con bollo da centesimi 50, almeno tre giorni avanti a quello, come sopra, destinato per l'apertura della sessione.

Tali istanze dovranno essere corredate:

1° Della fede di nascita;

2° Dei certificati dell'autorità giudiciaria constatanti la mancanza di condanne a pene criminali, o per delitti di furto, frode, od attentato ai costumi.

E se taluno fosse insignito di titoli o gradi accademici potrà produrre tutti i documenti che esso crederà utili per comprovarli.

Tutti coloro che avranno in tempo debito trasmessa la loro domanda si presenteranno nella mattina del suddetto giorno 14 dicembre 1868 a questo uffizio di prefettura ad ore nove, per conoscere se sono stati ammessi a fare l'esame, dopo di che avrà luogo nel giorno stesso l'esperimento in scritto.

Firenze, li 5 settembre 1868.

Pel Prefetto:
D. Tonarelli.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio Riberi — 3° *concorso.*

Torino, 1° agosto 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: Bonacossa.
Il Segretario: G. Rizzetti.

ULTIME NOTIZIE

Una polemica si è impegnata tra due giornali di Nizza, il *Journal de Nice* ed il *Phare du Littoral*, relativamente a parole che il generale Menabrea avrebbe pronunziato durante un breve soggiorno da lui fatto recentemente in quella città.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il racconto che ha dato origine a quella polemica è privo affatto di fondamento. L'onorevole generale non ebbe occasione durante la sua dimora a Nizza di tenere discorsi politici e tanto meno di pronunziare le parole che gli furono attribuite.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Borsa di Parigi.

	5	7
Rendita francese 3 0/0	70 90	70 55
Id. ital. 5 0/0	52 85	52 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	417	413
Obbligazioni	220 —	220 —
Ferrovie romane	38 50	39 50
Obbligazioni	96 —	98 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45 —	44 50
Obbligazioni ferr. merid. . . .	138	137
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/4
Credito mobiliare francese . .	287	280

Vienna, 7.

Cambio su Londra . . . . . 114 70 — 114 70

Londra, 7

Consolidati inglesi . . . . . . — — — 94 7/8

Berlino, 7.

Da buona fonte viene dichiarata senza fondamento la notizia data da un telegramma di Londra che la Russia abbia proposto ai Gabinetti di Berlino e di Parigi alcune misure per un disarmo.

Filadelfia, 6.

Una banda d'indiani del Nuovo Messico incendiò un convoglio della strada ferrata, dopo avere strappata la pelle del capo a 16 conduttori.

Manchester, 7.

Ebbe luogo un *meeting* orangista convocato da Murphy. Avvennero sabato e domenica conflitti sanguinosi. Molti furono i feriti. Si fecero parecchi arresti.

Il legno inglese *Maria Stuarda* fu depredato presso Cartagena dai pirati spagnuoli.

Parigi, 7.

L'*Etendard* dice che il marchese di Moustier e lord Stanley nel loro ultimo abboccamento si sono scambiate le più pacifiche assicurazioni sopra tutte le vertenze.

Lo stesso giornale smentisce che il Governo pontificio abbia indirizzato al Gabinetto francese una nota circa gli affari d'Italia.

Il principe Napoleone parte oggi da Parigi e va ad incontrare la principessa Clotilde a Lione. Le LL. AA. andranno il giorno 11 a Prangins.

La *France* dice essere esatta la notizia data dalla *Gazzetta della Croce* che l'imperatore abbia biasimato il linguaggio provocante della stampa governativa francese.

Lo stato di salute del conte di Goltz è peggiorato.

La *France* assicura che i comitati bulgari spiegano una grandissima attività. Credesi che vogliano fare un altro tentativo d'invasione.

Marsiglia, 7.

Ebbe luogo uno sciopero di operai tipografi.

Dresda, 8.

Ieri sera è arrivato il re di Prussia. Fu ricevuto solennemente dal re di Sassonia, dai ministri e dai generali. Folla immensa.

Parigi, 8.

La *France* dice che tutte le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sono prive di fondamento.

Lo stesso giornale, sotto il titolo: *I tre trattati*, pubblica un articolo in cui dice che i trattati di Parigi, di Zurigo e di Praga hanno chiuso per la Francia le questioni orientale, italiana e germanica. La Francia accetta lealmente la situazione creata da questi trattati; quindi se nessuno viola le stipulazioni internazionali, non soltanto non esiste possibilità di guerra, ma non v'ha alcuna questione d'impegnarla. La guerra risulterebbe soltanto se la Russia minacciasse di nuovo l'integrità della Turchia; se l'Austria volesse riconquistare il suo predominio in Italia; se l'Italia volesse prendere Roma, o se la Prussia volesse assorbire gli Stati del Sud. Fino a tanto che non nascerà una nuova situazione, provocata da temerità che non conviene prevedere, si può e si deve considerare assicurata la pace che riposa sulle convenzioni diplomatiche.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 settembre 1868, ore 8 ant.

Continuano a spirare deboli venti delle regioni nordiche. Il cielo d'Italia è qua e là nuvoloso.

L'Adriatico è un poco mosso nel canale d'Otranto.

La temperatura è rimasta stazionaria in media. Il barometro ha continuato a discendere da 1 a 2 mm.

La pressione atmosferica è diminuita ancora a Costantinopoli, nell'Illiria e nel Golfo di Guascogna.

Si manifestano degli indizi di un cangiamento di tempo.

Firenze, 8 settembre 1868, ore 8 ant.

Una forte corrente polare percorre l'Italia. Il mare è grosso nella Sicilia, ed è mosso in tutte le coste.

Il barometro è seguitato ad abbassarsi di due mm., e la temperatura di 3 gr. in media.

Nelle isole britanniche soffiano ancora venti delle regioni nordiche. Nel resto dell'Europa il barometro si mantiene ancora sopra la normale.

Il buon tempo non è ancora seriamente minacciato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 8 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,0	mm 756,6	mm 756,9
Termometro centigrado	21,0	24,5	21,0
Umidità relativa . .	62,0	50,0	60,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione . . / forza	NE forte	NE forte	NE debole

Temperatura massima . . . . + 25,0
Temperatura minima . . . . + 19,0
Minima nella notte del 9 settembre . + 18,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Gl'Innamorati.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *Olimpia.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *La donna bigotta* — Ballo: *I due genii.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *settembre* 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1868		56 75	56 70	56 90	56 85	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 apr. 1868		» »	» »	79 45	79 40	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » Id		36 90	36 80	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 40	82 25	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1620
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) » id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	163 »
Dette . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	» »	» »	241 »	238 1/2	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . » 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	152 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	» »	» »	440 »	439 »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . . . » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 1/2
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi » id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	80 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 .	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 15	27 10
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		108 1/8	107 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . . .		21 64	21 61
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 75 - 80 per cont. e 15 corr. — 56 90 per fine corr. — Obbl. sui Beni eccl. 5 p. 0/0 82 50 cont.

Il vice sindaco: M. Nunes-Vais.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse in Bari

AVVISO D'ASTA *per la vendita de'beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793, e 24 novembre 1864, n° 2006, eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.*

Per effetto dell'avvenuta deserzione d'asta nei giorni 16 luglio e 12 settembre 1866, e nei giorni 6 gennaio, 19 e 22 luglio 1867 presso l'ufficio del registro di Sava e presso la già Direzione demaniale di Lecce per la diffinitiva aggiudicazione de'lotti 1, elenco 1°; 35 e 36, elenco 2°; 10, elenco 6°; ed 1 a 13, elenco 10. C. E. Manduria, sui relativi prezzi di stima,

Il Ministero dello finanze (Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari) con dispaccio del 10 corrente mese, numero 11504, partecipato dalla Società anonima su nominata con sua nota 14 stesso mese, n° 14146, autorizzava la esposizione a nuovi incanti dei suddetti lotti sul ridotto e complessivo prezzo di lire 60,000, come dal seguente

PROSPETTO

N° dell'elenco	N° del lotto	Territorio	PREZZO DI STIMA sul quale riuscì vuoto l'incanto			RIBASSO complessivo	VALORE RIDOTTO che deve servir di base al nuovo incanto		
			dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale		dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale
1	1	Manduria	3892 60	»	3892 »	24567 71	50621 88	9378 92	60000 »
2	35 e 36	»	5232 80	»	5232 80				
6	10	»	27360 85	5167 66	32528 51				
10	1 a 13	»	34863 35	8050 35	42913 80				
			71349 60	13218 11	84567 71				

In esecuzione di che si previene il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre prossimo, presso la regia prefettura di Lecce sotto la presidenza di quell'illustrissimo signor prefetto e con intervento ed assistenza del direttore demaniale del compartimento di Bari o di un suo delegato qual rappresentante la Società Anonima per la vendita dei beni dello Stato, si procederà al pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente per la vendita in unico lotto degli stabili suddetti nel modo come trovansi descritti nei rispettivi elenchi, i quali coi capitolati d'oneri ed altri relativi documenti trovansi depositati presso la sullodata prefettura di Lecce procedente all'asta.

Lotto 1. — Elenco 1.

Giardino di fogliami con casa in vicinanza dell'abitato, dell'estensione di ettari 0 88 71, a cui: 1. strada da Manduria ed Avetrana, 2. Giovan Battista Arnò, 3. il Capitolo, 4. i padri Riformati. Distinto in catasto articolo 239, sezione C, numero 412.

Lotto 35. — Elenco 2.

Parte prima del fondo olivetato detto Specchio d'Oria, di tomola locali 7, stoppelli 5 1/2, con 365 olivi, articolo 1756, sezione C, numero 171, complessivamente proveniente da'Carmelitani Scalzi di Mesagne, con la rendita ragguagliata di lire 241 85, a cui: 1. Francesco Caputi, 2. l'altra parte di questo fondo, 3. strada per Oria, 4. scuole pie di Francavilla.

Lotto 36. — Elenco 2.

Seconda parte dell'oliveto Specchio d'Oria, di tomola 2, stoppelli 6 1/3 con 200 ulivi, articolo 1756, sez. C, numero 171, complessivamente con la rendita ragguagliata di lire 87, proveniente da'Carmelitani Scalzi di Mesagne, a cui: 1. e 2. l'altra parte dello stesso fondo, 3. strada per Oria, 4. scuole di Francavilla.

Lotto 10. — Elenco 6.

Grande tenuta di terreni semensabili erbosi e macchiosi e scorte vive e morte, con caseggiato rurale denominato Masseria Padula, posta nel territorio di Manduria, di ettari 115 43 39, da cui: 1. sativi di altra masseria detta anche Padula di Giovanni Schiavoni, e con altri della masseria Le Reni, delle Benedettine di Manduria, 3. e 4. con proprietà del detto Giovanni Schiavoni. Distinta in catasto all'articolo 240, sezione P, numeri 90, 92, 118, 119, 120 e 163.

Lotto 1. — Elenco 10.

Masseria detta Le Rene in territorio di Manduria, composta di due grandi appezzamenti staccati fra loro, di un altro piccolo pezzo di terreno detto Foggia, ove vi è un bacino per raccogliere le acque della campagna per abbeverare gli animali, non che caseggiato e scorte vive e morte, della complessiva estensione di ettari 114 54 98, proveniente dalle ex-Benedettine di Manduria. Distinta in catasto coll'articolo 239, sezione P, numero 94, sezione C, numeri 156, 157, 158, 159, ed i confini del primo appezzamento sono: 1. 2. con semenzabili di Giovanni Schiavoni ed altri, 3. detto Schiavoni e semenzabile del monastero dello Spirito Santo appartenenti alla masseria Padula, 4. Pietro Ammassari e Giuseppe Cagnazzo. Il secondo appezzamento confina: 1. 2. con la masseria Saette, 3. col bosco di Giovanni Battista Arnò, 4. macchiosi della masseria Padula di Giovanni Schiavoni, ed il piccolo pezzo di terreno ov'è scavata la fossa per abbeverare gli animali, confina: 1. strada vicinale, 2. seminatorio di . . . . . . 3. strada per la masseria detta Strozzata, 4. strada vicinale.

Lotto 2. — Elenco 10.

Prima quota del podere detto Vora o Crocifisso in territorio di Manduria, proveniente da quelle Benedettine, di ettari 5 04 54, in catasto articolo 239, sezione P, numero 130, a cui: 1. seminatori di Emmanuele Schiavoni, 2. con altri di Giacinto Sammarco, 3. con altra quota dello stesso podere, 4. con strada campestre.

Lotto 3. — Elenco 10.

Seconda quota del podere seminatoriale detto Vora o Crocifisso in territorio di Manduria proveniente da quelle Benedettine, a cui: 1. seminatorio di Vincenzo Micelli, 2. con l'altra quota dello stesso podere, 3. con altra quota, 4. con via vicinale, distinto in catasto coll'articolo 239, sezione P, numero 130, estensione ettari 5 96 02.

Lotto 4. — Elenco 10.

Terza quota del semenzabile detto Vora o Crocifisso segnato nel tipo lettera B, numero 3, proveniente dalle ex-Benedettine di Manduria, a cui: 1. seminatorio di . . . . 2. con l'altra quota dello stesso podere, 3. via vicinale. Distinto in catasto coll'articolo 239, sezione P, numero 130, estensione ettari 2 68 31.

Lotto 5. — Elenco 10.

Quarta parta del podere Vora o Crocifisso sito in Manduria, proveniente dalle ex-Benedettine di Manduria, a cui: 1. con l'altra quota dello stesso fondo segnato nel tipo col numero 3; 2. via vicinale, 3. altra quota dello stesso podere segnata col numero 5; 4. strada vicinale. Distinto in catasto articolo 239, sezione P, numero 130, estensione ettari 2 10 69.

Lotto 6. — Elenco 10.

Quinta parte del podere Vora o Crocifisso posto in Manduria, da cui dista chilometri sei, proveniente dal monastero delle Benedettine di Manduria. Confina a settentrione con l'altra quota di detto fondo, a levante col seminatorio di Salvatore Gigli e Gregorio Pignataro, a mezzodì con la strada per Avetrana, ed a ponente con la medesima. Distinto in catasto coll'art. 239, sezione P, numero 130, estensione ettari 14 19 36.

Lotto 7. — Elenco 10.

Piccolo podere erboso detto Pilerta, posto in Manduria, a chilometri sei di distanza, a cui: 1. 2. 3. e 4. con seminatorio di Emmanuele Schiavoni, proveniente dalle ex-Benedettine di Manduria. Omesso in catasto. Estensione ettari 1 27 12.

Lotto 8. — Elenco 10.

Podere seminatoriale detto Chiusa Pilerta posto in Manduria, a chilometri 7 di distanza, proveniente da quelle ex-Benedettine, e non riportato in catasto, a cui: 1. 2. e 3. con seminatorio di Emmanuele Schiavoni, e 4. con terreni del medesimo e seminatorio di Giovanni Menga.

Lotto 9. — Elenco 10.

Podere seminatoriale detto Gianpinto posto in Manduria a 7 chilometri distante dall'abitato faciente parte della masseria Rene, di provenienza dalle ex-Benedettine di detto comune, a cui confina: 1. con Gregorio Pignataro, 2. con semenzabile di . . . . . . 3. con semenzabile di Pietro Pasanisi, 4. con la masseria Saetta dello stesso Pasanisi. Distinto in catasto coll'art. 239, sezione P, numero 134, ettari 2 66 13.

Lotto 10. — Elenco 10.

Prima quota del semenzabile detto Acquavitaro posto in Manduria a 7 chilometri distante dall'abitato faciente parte della masseria Rene, di pertinenza delle già Benedettine di Manduria, a cui confina: 1. strada vicinale, 2. seconda quota dello stesso fondo, 3. semenzabile di Salvatore Erario, 4. masseria Padula. Omesso in catasto, ettari 3 07 71.

Lotto 11. — Elenco 10.

Seconda parte del podere semenzabile Acquavitaro posto in Manduria, alla distanza di sette chilometri dall'abitato faciente parte della masseria Rene, delle già Benedettine di detto comune, a cui confina: 1. strada che mena alla masseria Rene, 2. semenzabile di Salvatore Erario, 3. e 4. quota dello stesso fondo. Omesso in catasto, dell'estensione di ettari 3 18 80.

Lotto 12. — Elenco 10.

Podere semenzabile detto Acquavitaro, in Manduria, a cui confina: 1. contrada da Mesagne alle Rene, 2. semenzabile di Giuseppe di Noi, 3. altro semenzabile, 4. altra quota della stessa proprietà. Omesso in catasto, della estensione di ettari 2 32 87.

Lotto 13. — Elenco 10.

Podere semenzabile detto Acquavitaro in Manduria in ettari 1 05 54, a cui: 1. con semenzabile di Giuseppe di Noi, 2. con semenzabile del Capitolo di Manduria, 3. con quello di Luigi Pasanisi, 4. con lo stesso Pasanisi. Omesso in catasto.

L'asta sarà aperta sull'offerta come sopra di lire 60,000, a meno che prima dell'apertura degli incanti non venisse presentata una migliore offerta.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato presso l'ufficio del registro di Taranto o presso la prefettura procedente all'asta in danaro o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo della sopradetta offerta su di cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza di tutte le condizioni generali e speciali contenute negli appositi capitolati di cui sarà lecito a chiunque prender conoscenza presso l'ufficio della prefettura suddetta, alle cui condizioni l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro quindici giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intero ammontare dei relativi accessorii.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione sarà a carico del compratore, comprese quelle della primitiva deserzione d'asta.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate con l'articolo 15 del capitolato generale.

Dalla Direzione del Demanio e delle tasse, Bari li 15 agosto 1868.

2801 *Il Segretario*: L. RISPOLI.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza 3 corrente settembre ha dichiarato l'assenza di Parma Benedetto fu Luigi Gio. Battista marittimo del luogo di Lavagna, circondario di Chiavari.

Chiavari 4 settembre 1868.

3023 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza 20 agosto p. p. ha dichiarata l'assenza di Francesco, Giovanni e Benedetto fratelli Tassara fu Giovan Battista, nativi del luogo di San Pietro di Novella mandamento di Rapallo.

Chiavari, 4 settembre 1868.

3022 F. QUESTA, proc.

Avviso.

A termini dell'articolo 717 Codice di procedura civile, si porta a pubblica notizia che nel giudizio di graduazione promosso da Arioli Giovanni di Bergamo coll'avv. Raffaele Vitali, contro Artifoni Antonio e Giovanni fu Romano di Bergamo, e per essi defunti contro i loro successibili *ex lege*, citati per pubblici proclami, e cioè Artifoni Rosa nata Parietti, Artifoni Rosa maritata Bonetti di quest'alta città, Artifoni Eugenio, Raineri Romano, Onesta fu Giovanni di Bergamo, Giacomo ed Adele Stringhini in rappresentanza della madre Romanina Artifoni pure di Bergamo, Artifoni Catterina Giulia, Giovanni, Federico, Onesta, Clotilde, Vittoria, ed altri due fratelli fu Giovanni, parimenti di Bergamo, ed altri due figli del fu Lorenzo Artifoni fu Giovanni, Artifoni Giacomo di Chiari, Zambelli Gio., Laura, Maria ed Angela del vivo Bernardo di Zogno, in rappresentanza della madre Angela Artifoni fu Giovanni, sette figli di Andrea Zambelli di Vallezze, in rappresentanza della madre Onesta Artifoni di Bari e Artifoni Catterina maritata Cavalleri di Cremona, venne nel giorno 17 corrente agosto depositato nella cancelleria di questo tribunale il relativo stato di collocazione, nel quale trovasi fissata l'adunanza dei creditori innanzi al signor Giuseppe Sora, giudice delegato, nella sala delle udienze del tribunale alle ore 10 ant. del giorno 12 settembre p. v.

Il presente verrà, a termini dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, inserito per una sola volta nella *Gazzetta di Bergamo* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avendo il procedente Arioli Giovanni ottenuto con decreto due marzo 1868, l'autorizzazione a citare per pubblici proclami gli eredi dei furono Antonio e Giovanni Artifoni.

Bergamo, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Li 17 agosto 1868.

Per il cancelliere

2910 BUTTA, vice canc.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno 22 ottobre 1868, avanti il tribunale di Lucca, in conformità della legge ed in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 17 corrente, sarà proceduto alla vendita forzata degl'infrascritti beni a pregiudizio di Gio. Battista del fu Frediano Paoletti di Mugnano in proprio e nei nomi, espropriati ad istanza della signora Lucrezia vedova del fu D. Pietro Nottolini nei nomi, rappresentata dal dott. Francesco Santi procuratore legale residente in Lucca, presso del quale la predetta signora Nottolini ha eletto il suo domicilio.

Descrizione dei beni:

Pieno dominio di un corpo di terre lavorative con alberi e viti circondato da muro a calcina avente sopra di sè un fabbricato da padrone a tre piani oltre il terrestre, con aia rustica, cascina ed altre pertinenze, posto il tutto nella sezione di Mugnano, luogo detto al Galantino al Piazzale, a casa Adriani.

Pieno dominio di terra campia seminativa con alberi e viti con diverse fabbriche ad uso colonico con chiesina e suoi annessi, posto ove sopra.

Pieno dominio di altro pezzo di terra simile con alberi e viti, posto ove sopra.

Util dominio a generazione di diretto dominio della pievania di Sesto di un pezzo di terra prativa, con alberi e viti, posto ove sopra.

Util dominio a generazione di diretto dominio del R. Collegio di un pezzo di terra seminativa, con alberi e viti, posto ove sopra.

Util dominio a generazione di diretto dominio del R. Collegio di un pezzo di terra simile, posto ove sopra, luogo detto alla Tana e a Barbantonio.

Util dominio a generazione di diretto dominio della signora Teresa Garbesi di un pezzo di terra prativa con alberi e viti, posto ove sopra, luogo detto ai Quiriconi ed ai Fondacci.

Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa di diretto dominio del soppresso monastero di S. Maria Forisportam, posto ove sopra.

Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa con prode di alberi e viti, posto ove sopra, luogo detto alla Chiesina sopra Strada.

L'incanto sarà aperto sulla somma di italiane lire 4754 40 stata offerta dalla signora istante a forma del processo verbale del 13 giugno 1868, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inserti nel bando che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale.

La sentenza, che ordinò la vendita dei beni suddetti, venne nel dì 17 agosto 1868 annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca a margine della trascrizione del precetto. Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice Giovacchino Malenotti alla istruzione della procedura e fu ordinato ai creditori ipotecari iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 30 agosto 1868.

2969 F. MASSEANGELI, canc.

Editto.

Rendesi pubblicamente noto che al seguito del decreto proferito sotto dì 6 luglio p. p. dal tribunale civile e correzionale di Lucca, nella mattina del dì 21 settembre corrente, sarà proceduto alla vendita volontaria col mezzo del pubblico incanto degli infrascritti immobili di proprietà dei pupilli del fu Paolo Mucci di Montecatini, rappresentati dal loro tutore signor Antonio Melosi di detto luogo, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, alle condizioni di che negli atti esistenti nella cancelleria infrascritta, sul prezzo di stima come appresso:

Immobili da vendersi:

Primo lotto detto di Piantoneto, posto in comunità di Marliana, stimato al netto . . . . L. 1,080 69

Secondo lotto detto di Cappiano, posto in detta comunità, stimato . . . . . » 81 02

Terzo lotto detto del Puntone, posto in detta comunità, stimato . . . . » 264 94

Quarto lotto detto di Cappiano, posto in detta comunità, stimato . . . . . . » 97 60

Quinto lotto detto di Cappiano di sopra o Trenta, posto in detta comunità, stimato » 666 58

Sesto lotto detto di Cappiano di sotto, posto in detta comunità, stimato . . . » 142 32

Settimo lotto detto la Madonnina, posto in detta comunità, stimato . . . . » 200 31

Ottavo lotto detto Fratta, posto in detta comunità, stimato . . . . » 196 56

Nono lotto detto Monte o Fosso di Baccino, posto in detta comunità, stimato . » 156 04

Decimo lotto detto Forra buia o Bucherino, posto in detta comunità, stimato . » 76 »

Undecimo lotto detto Pungolana o La Piana, posto in comunità di Montecatini, stimato . . . . » 243 20

Dodicesimo lotto detto Pungolana o Poggiolo, posto in detta comunità, stimato . » 25 45

L. 3,233 71

Dalla cancelleria della pretura di Monsummano.

Li 5 settembre 1868.

Il cancelliere

3030 LUIGI CATENI.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse in Bari

AVVISO D'ASTA *per la vendita de'beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, numero 793, e 24 novembre 1864, numero 2006, eseguita dalla Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.*

Per effetto dell'avvenuta deserzione d'asta nei giorni 13 agosto 1866 e 12 agosto 1867 presso la già Direzione demaniale di Lecce per la diffinitiva aggiudicazione del lotto 49, elenco 27, Taranto, e dei lotti 12 e 16 dell'elenco 106, C. E. Massafra, sui relativi prezzi di stima,

Il Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari) con dispaccio del 6 corrente mese, numero 11400, partecipato dalla Società anonima su nominata con sua nota 11 stesso mese, numero 13765, autorizzava la esposizione a nuovi incanti dei suddetti tre lotti, sul ridotto e complessivo prezzo di lire 280,000, come dal seguente

PROSPETTO

N° dell'elenco	Num. del lotto	Territorio	PREZZO DI STIMA sul quale riuscì vuoto l'incanto			RIBASSO complessivo	VALORE RIDOTTO che deve servir di base al nuovo incanto		
			dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale		dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale
27	49	Taranto	161590 60	15021 73	176612 33	50820 98	110769 62	15021 73	125791 35
106	12	Massafra	64638 65	1546 39	66185 04	19045 04	45593 61	1546 39	47140 »
»	16	»	145566 83	4758 59	150325 42	43256 77	102310 06	4758 59	107068 65
			371796 08	21326 71	393122 79	113122 79	258673 29	21326 71	280000 »

In esecuzione di che in rettifica al precedente avviso del 26 luglio p. s., col quale designavasi il giorno 28 agosto per la vendita, si previene ora il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre prossimo, presso la Regia prefettura di Lecce, sotto la presidenza di quell'illustrissimo signor prefetto, e con intervento ed assistenza del direttore demaniale del compartimento di Bari o di un suo delegato qual rappresentante la Società Anonima per la vendita dei beni dello Stato, si procederà al pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente per la vendita in unico lotto degli stabili suddetti nel modo come trovansi descritti nei rispettivi elenchi, i quali coi capitolati d'oneri ed altri relativi documenti trovansi depositati presso la sullodata prefettura di Lecce procedente all'asta.

Lotto 49.

Masseria denominata Leccaspido, posta nel territorio di Taranto a settentrione di quell'abitato alla distanza di circa chilometri 10, la quale si compone di un grandissimo caseggiato con olivi e giardini, da un trappeto in ordine, da scorte vive e morte e da un latifondo seminatorio e macchioso cosperso tutto da alberi di olivi e di carrubbe, confinante a settentrione con podere olivato detto Masseria Accetta del signor Cordiglia, e con altro oliveto della Masseria Scardino, del signor Notaristefano, a levante con terre della Masseria detta la Felice del signor Galeota, a mezzogiorno con terreno della masseria detta Murinazzi del signor Gennarini, a ponente con terre della masseria Carducci, e delle altre dette Scardino e Gennarini; ed altri confini. Riportata in catasto nel comune di Taranto all'articolo 1516, sezione G, numeri 111, 123 a 129.

Lotto 12.

Masseria detta Popa in contrada Acquafresca, porcili e pope in territorio di Massafra, costituita tutta di terreni olivati con numero 1617 alberi di olivi, e seminatoriali colla denominazione di Piantata del Palmento, Pozzo rotto Ferente, Porcili, Quarto sotto la masseria e Torella, dell'estensione di ettari 77 15 70, con scorte, proveniente dalle ex-Benedettine di Massafra, a cui: 1. con oliveti di Pagliari Matteo, 2. con strada e con oliveti e semenzabili di Mastrojanni Luisa, 3. con vigneto di San Domenico Maggiore di Napoli, 4. con oliveto di Ferente Francesca Paola. In catasto articolo 1416, sezione C, numeri 1223, 1249, 1822, 1823, sezione D, numeri 1322 e 1326.

Lotto 16.

Masseria col Trappetto, la prima detta San Sergio, ed il secondo Sant'Oronzo, in contrada di simil nome ed in territorio di Massafra, proveniente da quelle ex-Benedettine. È costituito l'assieme del suo territorio di diverse partite, e porzione di esse son poste alla parte montuosa rimarcate col nome di Sterpine, ove vi è una buona parte di macchioso alquanto oliveto, ed il caseggiato ed i fondi che si aggregano sono Puzzano, Fumarola e Cordello, monachecchia, poppa triruculata, Torricello e Pellegrino. La Scampestra, Salagna e Salagnelle, coperte di alberi di olivo, esistendovi in tutti i fondi di detta masseria numero 3,340 alberi di olivi della complessiva estensione di ettari 237 65 94. Vi sono ancora le scorte; a cui: 1. con la masseria del signor Notaristefano Ferdinando, 2. con la masseria Gravinale, 3. con oliveti del Capitolo di Massafra, ed altri, 4. con beni oliveti del suddetto Notaristefano. Distinto in catasto coll'art. 1416, sez. A, num. 285, 200, 291, 292, 293, 297, sez. B, 2152, 2153, 2156, 2158, 2160 a 2162, 2166, 2175, 2180, sez. A, num. 332.

L'asta sarà aperta sull'offerta come sopra di L. 280,000 a meno che prima dell'apertura degli incanti non venisse presentata una migliore offerta.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti documentare di aver depositato presso l'ufficio del registro di Taranto, o presso la prefettura procedente all'asta, in danaro o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo della sopradetta offerta su di cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le condizioni generali e speciali contenute negli appositi capitolati di cui sarà lecito a chiunque prender conoscenza presso l'ufficio della prefettura suddetta, alle cui condizioni l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intero ammontare dei relativi accessorii.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione sarà a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate con l'articolo 15 del capitolato generale.

Dalla Direzione del demanio e delle tasse, Bari li 15 agosto 1868.

3018 *Il Segretario*: L. RISPOLI.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

Avviso d'asta

Per l'appalto del mantenimento e delle lavorazioni dei condannati nelle Case di forza di Milano e Bergamo riunite in un solo lotto, nella Casa maschile di forza di Aversa, e nella Casa di correzion e di Sant'Eframo Nuovo in Napoli, pure riunite in un lotto solo, e nella Casa di forza di Parma.

Si rende noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 5 del prossimo mese di ottobre avanti ai rispettivi signori prefetti e con intervento dei signori direttori degli stabilimenti penali interessati, si aprirà pubblico incanto, rispettivamente nell'ufficio di prefettura di Milano quanto alle Case penali di Milano e Bergamo, in quello di Napoli quanto alle Case penali maschili di Aversa e di Sant'Eframo Nuovo in Napoli, e nella prefettura di Parma quanto a quella Casa di forza, per l'appalto generale del servizio economico e domestico e delle lavorazioni nelle Case penali sopranominate e distinte come sovra in tre lotti, con l'osservanza delle formalità e condizioni che appresso:

1° L'appalto avrà la durata di anni cinque principiando col 1° gennaio 1869 e terminando col 31 dicembre 1873. Sarà regolato dai capitoli generali a stampa in data 4 luglio 1868 e dal regolamento generale per le Case di pena de'13 gennaio 1862; colle modificazioni apportatevi per Regio decreto de'23 luglio 1868, n. 4529. Tali capitoli, regolamento e decreto saranno ostensibili a chicchessia in tutte le prefetture del Regno.

2° È dichiarato in modo unicamente indicativo che le giornate annue di presenza di che all'art. 3 dei capitoli generali prericordati, possono calcolarsi nelle Case di pena anzi indicate all'incirca nel numero

di 202,000 per la Casa penale di Milano
di 38,700 per la Casa penale di Bergamo
di 115,000 per la Casa maschile di Aversa
di 82,500 per la Casa di Sant'Eframo Nuovo in Napoli
di 196,000 per la Casa penale di Parma.

3° L'asta si aprirà sul prezzo di centesimi novanta di lira italiana per ogni giornata di presenza di che al precitato art. 3 dei capitoli generali. Sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele, e verranno osservate tutte le formalità prescritte al titolo 2°, capo 2° del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 novembre 1866 per i contratti a stipularsi colla solennità dell'incanto.

4° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nel precedente art. 3 non potranno essere minori di un centesimo di lira italiana, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno offerte sotto altra forma.

5° Gli aspiranti all'asta dovranno, prima dell'apertura della medesima, eseguire un deposito di lire seimila in contanti, o in biglietti aventi corso legale. Tale deposito verrà restituito a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

6° Chiunque si prefigga di concorrere all'asta potrà ottenere dai direttori delle Case di pena sopraricordate libero accesso alle medesime, all'oggetto di prendere sul posto precisa cognizione dei vari servigi che trattasi di appaltare, e potrà ricevere altresì dai direttori stessi tutte le nozioni e schiarimenti all'uopo necessari. I campioni dei principali oggetti di lana e di tela sono deposti presso le direzioni delle Case penali suddette e negli uffizi di prefettura di Milano, Napoli e Parma.

7° In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 11 scadenti alle ore 12 meridiane del dì 17 del detto mese di ottobre.

8° Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario d'ognuno dei suindicati lotti dovrà dentro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita di lire tremila in titoli del debito pubblico italiano. Ove preferisca prestare tal cauzione in contante, ne sarà ragguagliato l'ammontare a forma dell'art. 104 dei capitoli generali.

9° Le spese d'asta, contratto, registro, bollo, copie ed altro relativo all'appalto sono a carico dell'aggiudicatario.

Firenze, addì 4 settembre 1868.

3034 *Il Direttore generale*: G. BOSCHI.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno ventidue ottobre 1868, avanti il tribunale di Lucca, in conformità della legge, ed in coerenza dell'ordinanza presidenziale del 21 corrente, sarà proceduto alla vendita forzata degl'infra descritti beni immobili a pregiudizio della Società anonima per la costruzione del primo tronco del canale irrigatorio dal Ponte a Morcacio al Bruschini, e per essa contro gli illustrissimi signori conte Luigi Sardi presidente, conte Carlo de Nobili assessore, dott. Raffaele Micheluccini gerente, Stefano Guidi assessore, e Luigi Lombardi segretario, espropriati ad istanza del signor Francesco della Santina domiciliato a Lammari, rappresentato dal dott. Eugenio Bossi procuratore legale residente in Lucca, presso del quale il predetto della Santina ha eletto il suo domicilio.

Descrizione dei beni:

Il canale irrigatorio, che ha principio in Serchio, presso il Ponte a Morcacio, attraversa i beni dei signori Angelo Pierotti, Agostini, Filippo Laurenzi, marchese Girolamo Mausi, Luigi e Giuseppe Lombardi, Raffaele Raffaelli Marsili, Giovanni Gemignani, Antonio Morelli, Francesco Bonella, dottor Pompeo Barsanti, conte Luigi Sardi, Corrado e fratelli Pollera, Michele Pierantoni, Bernardini di Vallebuia, reverendo Giuseppe Leonardi, vedova Boni, Mimetoli, Colombini e Giorgi presso il torrente Freddana nel quale si scaricano le acque di rifiuto di detto canale. Questo canale è situato nel comune di Lucca.

L'incanto sarà aperto sulla somma di lire 5000 stata offerta dall'istante a forma del processo verbale del 4 aprile 1868, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inserti nel bando che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale.

La sentenza che ordinò la vendita dei beni suddetti venne nel dì 12 agosto corrente annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca a margine della trascrizione del precetto. Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice Isidoro Luschi alla istruzione della procedura e fu ordinato ai creditori ipotecari iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 30 agosto 1868.

2968 F. MASSEANGELI, canc.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.